# La Voce di Penango

N. 141
DICEMBRE 2021
PERIODICO DELL'UNIONE EXALLIEVI DI PENANGO

Suppl. al n. 8 de "Il Tempio di Don Bosco" • Dir. resp. Valerio Bocci • Reg. Trib. Torino n. 498 del 14-11-1949 • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO - Abb. € 5,00

## AFFIDAMENTO A MARIA

**Santissima e Immacolata Vergine Maria, Madre del Signore Gesù**
**e Madre della Chiesa, Consolatrice e Ausiliatrice dei Cristiani,**
**affidiamo a Te il nostro cammino di discepoli del Signore Gesù**
**all'inizio di questo nuovo anno. Sostienici con la tua materna protezione.**
**Difendici dai mali del corpo e dello spirito.**
**Illumina di fede e di speranza le nostre giornate.**
**Ti affidiamo le nostre famiglie: Guarda con benevolenza i nostri figli,**
**piccoli e grandi, difendili da ogni male. Rendili forti nella fede,**
**credibili testimoni della gioia. Difendi e sorreggi l'amore degli sposi,**
**incoraggia i genitori nel loro compito educativo.**
**Sostieni i nostri sacerdoti: dona loro saggezza nella fedeltà alla missione ricevuta da Dio.**
**Dona pace al mondo e conforto ai perseguitati.**
**Maria, Madre del Signore Gesù e Madre nostra: affidiamo a Te la nostra vita,**
**i nostri giorni, i nostri propositi di bene, le nostre speranze.**
**Affidiamo alla tua protezione materna tutti i benefattori che hanno reso possibile,**
**negli anni, la crescita di quest'opera ed il futuro dell'opera stessa.**
**Mettiamo nel tuo cuore anche le nostre paure,**
**O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.**
**Amen**

***"La nascita di Cristo Salvatore rinnovi i cuori, susciti il desiderio di costruire un futuro più fraterno, porti a tutti gioia e speranza"***

*(Papa Francesco)*

***BUON NATALE E ANNO NUOVO***



## LA VOCE DEL PRESIDENTE

Carissimi,
in questo periodo ho incontrato exallievi, amici e ragazzi. Ho ascoltato le loro storie, le loro sofferenze, i propri dolori per vari motivi: malattia, perdita di persone care o per tensioni familiari. Il dolore è un mistero che fa parte della vita, fa parte di noi e non riusciamo a capire perché. Allora siamo tentati di prendere delle scorciatoie. Anche Gesù nel deserto fu tentato dopo 40 giorni di digiuno...

Il diavolo gli dice perché non trasformi le pietre in pane e Gesù non lo fa, perché? Se l'avesse fatto avrebbe ceduto a colui che voleva sfruttare la sua debolezza, la sua fame, per renderlo schiavo per sempre.
Quelli che ci promettono di renderci felici, in realtà stanno sfruttando solo le nostre debolezze e ci allontanano da questo mistero della vita, dalla verità, non certo dal dolore.

E nella fede troviamo una risposta.

La fede, ed è una cosa bella, è ciò che credi e senti, non ciò che sai.

La fede è Presenza. Dio si è fatto come noi.

La nascita di Gesù è l'Amore di Dio per ciascuno di noi, è la risposta a quel dolore che non comprendiamo.
Nella Messa di Natale stringiamoci tutti intorno a Gesù che nasce e non abbiamo paura di farci avvolgere dal Suo Amore. Grazie Maria di questo dono.
Concludo augurando, che questo Amore si trasformi in azioni nel nostro quotidiano.

"***FATE TUTTO PER AMORE***" (*San Francesco di Sales*).
*Auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie un Buon Natale e felice Anno Nuovo 2022.*

*Riva presso Chieri, 15 Novembre 2021.*
*Willy Cuoco*

## LA VOCE DEL DELEGATO

Viviamo in un mondo tormentato da avvenimenti tragici che turbano l'uomo nella sua esistenza. Le continue lotte per il potere, per la rivendicazione dei propri diritti a manifestare nelle piazze che sfociano, quasi sempre, nella violenza, i fatti di terrorismo in nome di un proprio "dio", le notizie dei soprusi disumani su donne e bambini inermi, le vicende violente e dolorose all'interno delle famiglie, il disprezzo della natura di questo pianeta che ci ospita e che ha creato il cambiamento climatico a cui stiamo assistendo ed al quale il Santo Padre Francesco ha dedicato una sua Enciclica "Laudato si", alla vigilia della conferenza mondiale sul clima di Glasgow (COP26), per la quale ha voluto esprimere un suo preciso ammonimento: "*Ascoltiamo il grido della terra!*", mi hanno stimolato a riprendere una riflessione che sovente sgorga dal profondo del cuore: Qual è la via che porta al pieno ristabilimento dell'ordine morale e sociale così barbaramente violato? La mia convinzione è che i pilastri della vera pace sono la giustizia e quella particolare forma dell'amore che è il perdono.

Ma come parlare, oggi, di giustizia e insieme di perdono? La mia risposta è che si può e si deve parlarne: il perdono si oppone alla vendetta, non alla giustizia! La vera pace è frutto della giustizia. Ma poiché la giustizia umana è imperfetta, esposta agli egoismi, essa va esercitata con il perdono che risana le ferite e ristabilisce in profondità i rapporti umani turbati... Il terrorismo internazionale nasce dall'odio e crea violenza, in una tragica spirale che coinvolge anche le nuove generazioni, le quali ereditano così l'odio che ha diviso quelle precedenti... Esiste un diritto a difendersi dal terrorismo, ma la lotta alle attività terroristiche deve comportare anche un impegno sul piano politico, diplomatico ed economico per risolvere con coraggio situazioni di oppressione e di emarginazione troppo a lungo tollerate e che provocano la violenza. Ma le ingiustizie esistenti non possono mai essere usate come scusa per giustificare la violenza... È profanazione della religione proclamarsi terroristi in nome di Dio. Il Dio che ci crea e ci redime è un Dio di misericordia e di perdono...

Ma cosa significa, in concreto, perdonare? Il perdono ha la sua sede nel cuore di ciascuno, prima di essere un fatto sociale. Solo nella misura in cui si affronta la cultura del perdono, si può anche sperare nell'etica del perdono. Il perdono è una scelta che va contro l'istinto spontaneo di rispondere al male con il male. Ha il suo modello supremo nel perdono di Cristo che sulla croce ha pregato: "*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*". Il perdono mancato, quando alimenta la confusione di conflitti, ha costi enormi per lo sviluppo dei popoli. Le risorse vengono impiegate per sostenere le guerre... Quanti dolori soffre l'umanità per non sapersi riconciliare...

***Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono: lo voglio annunciare ai credenti e non credenti, agli uomini e alle donne di buona volontà; a quanti detengono le sorti delle comunità umane… Non mi stancherò di ripeterlo a quanti coltivano dentro di sé odio, desiderio di vendetta, bramosia di distruzione…***

*(Dal messaggio di San Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale della Pace del 2002)*



### Il pianto di Dio

Non so se sia teologicamente corretto, ma credo che il pianto del Signore sia vero, a volte inconsolabile. È il pianto del padre che si vede respinto dai figli, costretto ad assistere, impotente, alla sbandamento delle sue creature, ad amare senza essere riamato. Se è vero, come si legge nel Vangelo, che si fa più festa in cielo per un peccatore che ritorna, come non pensare, tristemente, che ci sia anche il pianto per un figlio che sbatte la porta e se ne va? Il brano mi suggerisce un verosimile lamento di Dio: "*O uomo, figlio mio, non posso farci nulla, purtroppo! Hai cancellato il mio nome dai tuoi ordinamenti civili, perché ti infastidivo, mi hai messo fuori dalle tue scuole perché inibivo la tua libertà, mi hai espulso dai tuoi parlamenti come presenza inopportuna, mi hai escluso dalla famiglia perché non gradivi i miei interventi per far rivivere l'amore, mi hai ignorato nei laboratori della scienza come elemento di disturbo, hai riso ai miei richiami all'amore, al perdono, al rispetto della vita. Persino la mia immagine ti infastidisce e l'hai tolta dalle pareti della tua casa... Io, che ti ho creato libero perché, liberamente amandomi, il tuo amore fosse vero, sono coerente e rispetto la tua libertà.*

*Mi sono messo da parte! Altro non posso fare se non soffrire e piangere, in silenzio, con te...*". È il lamento di Dio, spassionato e sincero, in fragile linguaggio umano, se vogliamo, ma che ci obbliga ad un interiore silenzio...

Anche Gesù, nella profetica visione della imminente distruzione di Gerusalemme, si lamenta: "*Gerusalemme, tu che uccidi quelli che Dio ti manda! Quante volte ho voluto riunire i tuoi abitanti attorno a me, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali! Ma tu non hai voluto*" (Mt, 23,37).

La liturgia del Venerdì Santo ripropone la drammatica ingratitudine dell'uomo: "*Popolo mio, che male ti ho fatto, in che cosa ti ho provocato? Perché mi fai soffrire? Dammi una risposta...*" (Michea, 6).

Ingratitudine e presunzione, con tutte le aberrazioni che ne sono seguite, risalgono agli albori dell'umanità e continuano oggi, nello scellerato tentativo di mettersi al posto di Dio e riscrivere le leggi della vita e della felicità. Ne sono nati mostri di morte e abissi di disperazione. Un pianto, quello di Dio, che ha il tono di uno sfogo e diventa paterna risposta ai nostri umani e assurdi lamenti, invito a smettere ogni atteggiamento risentito e ingiusto nei suoi confronti. Ma cela anche una speranza, una mano tesa all'uomo perché si lasci salvare.

All'antica Chiesa di Laodicea, come si legge nell'Apocalisse, il Signore rivolge un amaro rimprovero, sembrerebbe fatto per noi, uomini del terzo millennio: "*Voi dite: siamo ricchi, abbiamo fatto fortuna, non abbiamo più bisogno di nulla... Ma non vi accorgete di essere dei falliti, degli infelici, poveri e nudi... Cambiate vita, dunque!*". E aggiunge: "*Ascoltate! Io sto alla porta e busso. Se mi aprirete, io entrerò e ceneremo insieme...*" (Ap 3,17 ss).

No, estromesso in mille maniere dalla nostra vita, Dio non se ne è andato! A noi aprirgli la porta. E sarà convito e sarà festa.

*Emilio Zeni*

## GIORNATA COMUNITARIA DI SPIRITUALITÀ

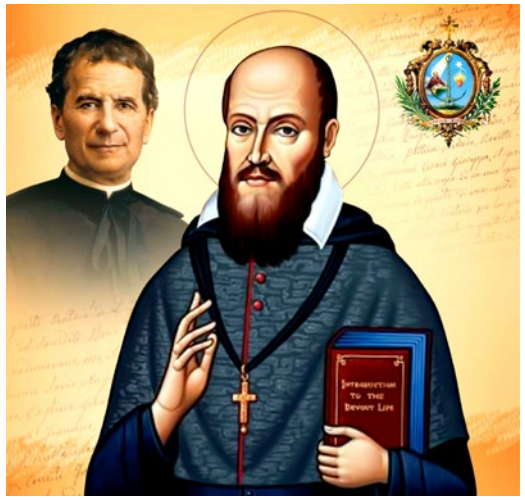
### L'attualità del nostro Santo titolare a 400 anni dalla sua morte

*Riportiamo di seguito alcuni pensieri e cenni biografici sulla figura di San Francesco di Sales, nel 400esimo anniversario della morte, tratti dall'intervento di don Michele Molinar, Vicario Ispettoriale, fatto a Gressoney nell'ambito della giornata comunitaria di spiritualità. Intervento molto apprezzato e ricco di spunti di riflessione.*

- Nasce il 21 agosto 1567 a Chateau de Sales e muore a Lione il 28 dicembre 1622.
- Ha due lauree in giurisprudenza (avvocato civile ed ecclesiastico).
- È avvocato e parlamentare del senato di Savoia a 26 anni.
- Fonda l'Accademia Florimontana che diventerà Accademia di Francia.
- I volumi che raccolgono i suoi scritti sono 27; notissima è la "*Filotea*".
- Nel 1877 Pio IX lo fa dottore della Chiesa; nel 1923 Pio XI lo elegge Patrono dei Giornalisti editori cattolici.

**Detto di lui:**

- San Giovanni XXIII da seminarista scriveva: "*Non m'importerebbe niente, nemmeno diventare papa, se potessi assomigliare a San F. di Sales*" ed ancora: "*Essere buono come lui a costo di sembrare stupido*".
- San Vincenzo de Paoli scriveva:"*Come deve essere buono Dio se il vescovo di Ginevra è così buono*".



*In alto a destra, lo stemma della Congregazione Salesiana dove si evidenzia la figura di San Francesco di Sales… da cui il nome "Salesiani"*

**Detto da lui:**

- "*La lingua parla alle orecchie, il cuore parla al cuore*". S'insegna con le parole ma si educa con l'affetto e la vicinanza.
- "*Nell'educazione ci vuole una tazzina di scienza, un barile di prudenza e un oceano di pazienza*".
- "*Non parlare di Dio a chi non te lo chiede. Ma vivi in modo tale che prima o poi te lo chieda*".

In conclusione ai tanti pensieri che ci sono stati esposti durante l'intervento, in merito alla figura del Santo, ci piace ricordare in particolare la sua fermezza e dolcezza del carattere, nonché l'umiltà e la gioia del suo spirito.

In occasione del IV centenario dell'anniversario della sua morte, il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Ángel Fernandez Ártime, ha voluto che la sua Strenna per il nuovo anno 2022 fosse imperniata sul tema della Spiritualità di San Francesco di Sales con le seguenti parole:

"**Fate tutto per amore, nulla per forza**"



# Fotocronaca estiva
## *festa degli sposi*

# *Compleanno di Don Emilio*

# *Giovani e bambini*

*La vita vissuta durante i dieci giorni a Gressoney è una vera e propria vita parallela: amici, divertimento, riposo e preghiera non mancano mai. Ogni momento passato in questa fantastica valle viene vissuto appieno e spero che tutto ciò continui per molti altri anni.*

*Livia*

*Gressoney per me è una grande famiglia allargata, che si ritrova tutte le estati per dieci giornate di passeggiate, preghiere, riposo e divertimento insieme, in un luogo incantevole ed altrettanto familiare, che non cambierei mai.*

*Eleonora*

# *Festiwald*

***Gressoney è un bellissimo posto sia per fare amicizia che per godersi la pace e la tranquillità della natura insieme ai propri amici. Bella sia d'estate che d'inverno e con le sue passeggiate, oltre alle quali, si possono incontrare molti vecchi amici e fare anche nuove amicizie.***

***Silvia***

***Gressoney per me quest'anno è stata una scoperta. Immersi nella natura con amici di sempre, giochi, divertimento e preghiera è la vacanza che tutti vorrebbero.***

***Ognuno di noi ha dato il suo contributo per far sì che questa esperienza possa durare a lungo il più possibile.***

***Marta***

# *Le prove dei cuochi*

# *Flashes di vita gressonara*

*Anche quest'anno ho avuto la possibilità di fare il mio soggiorno a Gressoney. Come tutti gli anni è stato bellissimo, mi sono divertito a giocare a calcio, fare le passeggiate e a conoscere persone nuove come Daniele e Gabriele. In questo posto abbiamo la possibilità di rilassarci e di respirare un'aria diversa come quella della montagna.*

*La comunità è fantastica e il piccolo paesino si trova vicino al Monte Rosa. La cosa più bella è che tutto questo accade mentre io sto con la mia famiglia (mamma, papà, nonno…) Ogni anno ci vado con molto piacere ed è uno dei momenti più attesi dell'estate. Questo è stato uno degli anni più belli e spero in futuro di fare lo stesso.*

*Pietro*

## CRONACA GRESSONARA 2021

***RACCONTATA DA SABRINA E FEDERICA***

A livello mondiale ricorderemo il 2021 come il primo anno post-covid, pandemia che ha messo in crisi tutti i maggiori sistemi. La piccola e laboriosa Comunità degli ex allievi di Penango (quelli originali e quelli acquisiti negli anni) ricorderà il 2021 anche come il primo Gressoney organizzato dalla nuova associazione, presieduta da Willy e dal suo vice Federica. La preparazione a questo appuntamento annuale è stata curata con meticolosità grazie ad alcuni incontri on line ai quali hanno partecipato i vari referenti regionali e altri soci. Ed eccoci infine arrivati al fatidico 4 agosto. Da tutta l'Italia, nelle prime due settimane di questo mese, Gressoney è da decenni come una calamita e attira a sé: famiglie, persone singole, sacerdoti, tutti desiderosi di ritrovare in questo soggiorno gli amici, un clima più fresco, una casa accogliente e un po' di ristoro per il corpo, la mente e lo spirito.

Il primo ad accoglierci è Don Bosco che ci attende alle porte della casa con il suo sguardo benevolo, appena prima della chiesa, mentre la Madonna osserva tutti a braccia aperte dall'alto, sul costone della montagna. Ciascuno arriva portando con sé valigie di vestiti, corpi stanchi e provati da un anno di lavoro, di fatiche, di malattie; menti affollate da tanti pensieri e progetti; animi desiderosi di rigenerarsi e cuori ricolmi di una certezza, che "non siamo soli". La casa comincia a prendere vita: voci con diversi accenti, passi piccoli e svelti, oppure lenti e incerti... Lo scampanellio di una campana annuncia gli appuntamenti fissi della giornata: lodi del mattino, colazione, pranzo, merenda, santa messa, cena e per ultima l'Ave Maria delle ore ventuno; la campana raduna tutti, dai grandi ai piccini.

Ristoro dello spirito: Don Emilio, Don Ferdinando e Don Lello hanno celebrato e concelebrato le varie messe e supportato le lodi del mattino. Quest'anno le lodi sono state "laicizzate", Willy ha chiamato in questo compito: me, Emanuele e Luisa ( che a causa di un lutto in famiglia non è poi potuta venire), e noi a nostra volta abbiamo chiamato altri amici, in particolare Valentina, Enrico, Ambrogio e Ferrante. A turno uno di noi ha raccontato qualcosa sui santi del giorno, riconoscendo in loro anche qualcosa di noi e viceversa, perché come vedremo anche i Santi prima di essere tali erano imperfetti.

La giornata comunitaria di lunedì 9 agosto l'abbiamo trascorsa in compagnia di don Michele Molinar, un sacerdote salesiano che con il suo fare "giocoso" ci ha fatto conoscere San Francesco di Sales, un santo vissuto tra Cinque e Seicento ( precisamente 1567-1622) i cui scritti sono quanto mai attuali. Ecco alcune sue frasi: "la devozione è una sorta di agilità e vivacità spirituale"; "parlare dell'amore con amore"; "esercitare la dolcezza verso noi stessi: essere più attento ai doni che non agli sbagli". Senza dimenticare la proposta dell'esame di coscienza "3 x 2": tre cose belle per cui ringraziare la sera e due cose di cui chiedere perdono.

Le sollecitazioni del mattino ci hanno poi accompagnato nella riflessione personale del pomeriggio con don Emilio e don Ferdinando. Ristoro del corpo: quest'anno i nostri palati sono stati deliziati dal cibo preparato, con cura e promuovendo anche piatti tipici del territorio, dallo Chef Salvatore e i suoi giovani e promettenti collaboratori, che con passione hanno guidato anche un eccezionale "laboratorio della pasta all'uovo".

Ma ecco un'altra novità: Carmen, Maria Elena e Matteo ci hanno coinvolto nella preparazione di alcuni dolci tipici della Sardegna. Ognuno di noi è stato invitato a sporcarsi le mani con farina, acqua, uova eccetera per realizzare qualcosa di veramente buono: tagliatelle al pesto, dolcetti sardi ma anche crackers integrali.

*Sabrina Procopio*

Quest'anno a Gressoney eravamo in tanti. Per dieci bellissimi giorni il grande prato ha accolto i giochi dei più piccoli e le chiacchiere dei più grandi.

Due feste importanti ci hanno riunito durante il soggiorno: la festa degli sposi e il compleanno di Don Emilio. Per preparare la festa per Don Emilio tutta la comunità ha partecipato a diversi ateliers di cucina: abbiamo impastato la pasta, preparato il pesto, confezionato dolcetti e biscotti, aggiungendo ad ogni ricetta un pizzico di gioia e una manciata di armonia. Abbiamo organizzato gite e passeggiate più o meno impegnative: lungo il Lys, alla Trinité, alla Valle de Loo, alla Valle dei Principi e i giovani coraggiosi si sono spinti fino al Lago Nero. La passeggiata alla Valle dei Principi ha riunito un gruppo intergenerazionale che ha attirato l'ammirazione e l'interesse di altri camminatori incontrati durante il tragitto. Ognuno al suo ritmo siamo arrivati in cima con coraggio e allegria e i giochi nell'acqua gelida dei laghetti ci ha ridato la forza per il ritorno. Ovviamente il giovedì il mercato è stato l'attrazione principale della giornata. Nei caldi pomeriggi del giovedì e del venerdì tutti si sono impegnati nelle prove per il momento culminante del soggiorno: il FestiWald. In programma: giochi, canzoni, balletti, senza dimenticare le barzellette di Don Ferdinando e la degustazione di dolcetti e vini.

Come l'anno precedente, in cucina Salvatore e la sua squadra ci ha preparato piatti succulenti e Willy il nostro grande presidente ha fatto in modo che il soggiorno si svolgesse nel migliore dei modi. La festa dell'Assunta è arrivata quasi senza che ce ne accorgessimo ed era già ora di partire, con la promessa di rivederci l'anno prossimo.

*Federica Marengo*

## RINNOVO DELLE PROMESSE DI MATRIMONIO

Il matrimonio si fa una volta sola, ma si rinnova sempre, continuamente. Come la vocazione religiosa, come il bisogno di cibo che non cessa, perché vivere richiede energia.

E così è amare: quello tra due persone che si sono scelte è un continuo sì, energico, che non si può dare mai per scontato, va ribadito, dichiarato, nutrito. Ecco perché ritrovarsi come coppie a Gressoney Woald, potendo rinnovare le promesse di matrimonio in un ambiente molto familiare, diventa una gioia attesa. Di fronte a Dio per primo, e poi ai sacerdoti, al compagno o compagna di una vita, e a tutti gli amici di sempre, si torna a pronunciare quella formula che non ha nulla di magico ma tanto di misterioso: "*Prendi questo anello come segno del mio amore e della mia fedeltà. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*".

Amore e fedeltà: non sono un mistero? Come si può promettere di amare qualcuno, come si può promettere di essere fedele? La vita ci insegna che è difficile essere fedeli anche a se stessi, ai propri buoni propositi, alle cose cui teniamo di più… Quante volte le mettiamo in secondo piano? Eppure, ciò che è quasi impossibile agli uomini non lo è per...

il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Ed è grazie a loro, con loro e a loro che, davanti a tutti, anche quest'anno io e mia moglie Sabrina, Maria Elena e Matteo, Antonella e Andrea , Carla e Sergio, abbiamo rinnovato il nostro sì. Condividendo la gioia e scacciando le fatiche, pronti per ricominciare, circondati dall'affetto di chi ci è vicino e di cui sappiamo che ci possiamo sempre fidare.

Sperando di essere all'altezza che anche gli altri possano fidarsi di noi, di essere da esempio per le coppie e le non coppie, per i più giovani, forse anche per i bambini che ci guardano, stupiti da tanto clamore, incerti su cosa stesse succedendo.

Poi, dopo la santa messa celebrata da don Emilio Zeni, don Ferdinando Bergamelli, don Lello Iacobone, come sempre la Festa degli Sposi si conclude con l'immancabile e appagante pranzo comunitario, i canti goliardici e le risa, le battute ed infine il taglio della torta, la foto di rito, lo spumante e, magari, anche l'ennesimo bacio... come cinque, dieci, venticinque, cinquanta, settant'anni fa... Ma poi, cosa contano gli anni?

Il nostro vero "Sì" si rinnova tutti i giorni, ogni istante, dalla colazione alla cena, dal risveglio alla buona notte. Rinasce in ogni momento: ecco perché non invecchia mai, ecco perché… noi di Penango e Gressoney non invecchiamo mai!

*Emanuele Cenghiaro*

## FESTIWALD E DOPOFESTIWALD

Ed anche quest'anno a Gressoney è finalmente arrivato uno dei momenti più attesi: il Festiwald!!! Quanta trepidazione, quanta fantasia, quanta partecipazione nei giorni precedenti e perché no, alla fine, anche quanta improvvisazione, perché per un Festiwald degno di questo nome anche la componente "all'ultimo momento" misura la capacità e la qualità degli artisti in scena. Ed a Gressoney ce ne sono, eccome, e se ne scoprono sempre più numerosi ed insospettabili...

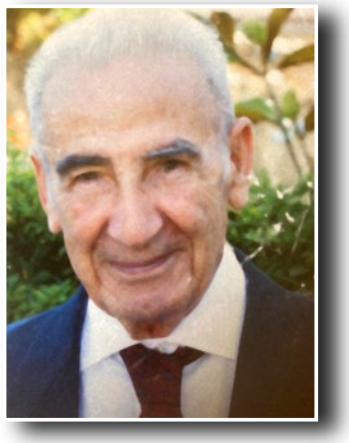
A partire dai bambini, tanti, entusiasti, divertiti da tanto clamore, dal tifo speciale per tutti loro e dalla consueta dolcezza di chi li ha preparati all'evento; Per proseguire con il nostro superbo interprete teatrale che, anche quest'anno, si è superato con una magistrale interpretazione che ha lasciato tutti senza parole...; Poi i nostri ragazzi, davvero speciali, che quest'anno hanno voluto fissare con le immagini di un bellissimo video fatto di interviste, foto e testimonianze rilasciate dagli abituali amici frequentatori della colonia, la pluriennale e bellissima esperienza di Gressoney;

Per proseguire con la "Guest Star" di quest'anno - la nota presentatrice bionda - che con la sua presenza ha davvero impreziosito la serata del Festiwald; Ed ancora i giochi, i quiz e le divertenti gags, barzellette e scenette di attori di ogni regione d'Italia che hanno coinvolto tutto il pubblico presente, anche con i nostri sacerdoti in prima fila, tutti desiderosi in sala di partecipare e di giocarsi fino alla fine l'ultimo punto della competizione in gioco; Senza dimenticare il coro dei "Soliti Noti" con le nostre donne a farla da padrone, come sempre nella vita e quindi anche sul palco (!), nel tripudio generale del coro finale di tutti i presenti; E vogliamo parlare della leggiadria ed armoniosità del tanto atteso balletto, oramai numero attesissimo, con la sapienza e passione della nostra coordinatrice e dei nostri ragazzi? E poi… diciamo la verità, nessuno andrebbe mai via da quella serata anche perché ogni anno, non solo va migliorando sempre più il livello di attrazioni e spettacolarità dei "numeri" proposti, ma perché, ed è questo forse uno dei momenti più "intensi" della settimana, va migliorando di pari passo anche il buffet di fine serata, il dopoFestiwald appunto, quest'anno davvero eccezionale con specialità dolciarie ed enologiche sardo/calabro/venete… Insomma bambini, ragazzi, adulti: il Festiwald vale quasi da solo il prezzo del biglietto... quindi, accettiamo sin da ora prenotazioni e candidature per l'edizione 2022 con quasi un anno di tempo e di prove, anche su ZOOM o da remoto, sai che spettacolo!!!!

*Al prossimo anno, un abbraccio a tutti!*

*Valentina Corvetti*

## PENSIERI NEL RICORDO DI UN AMICO



Una delle forme con cui il Mistero si fa presente all'uomo e lo raggiunge in modo indissolubile a sé è attraverso la testimonianza di coloro che vivono intimamente legati a Lui come il tralcio alla vite (Gv 15,5), in cui ogni gesto e ogni parola sono mossi e alimentati dalla linfa del Suo amore e ne rappresentano il segno della Sua presenza. È infatti attraverso i testimoni, stando alla loro sequela, per il fascino della loro vita, degna di essere vissuta, perché aperta ultimamente alla Speranza che va oltre la morte e l'annichilimento del corpo, che la fede si perpetua con la sua credibilità.

A chi il Mistero ha dato la grazia (un termine questo che è andato in disuso nel lessico usuale contemporaneo, sostituito dal termine "fortuna" che non ne traduce pienamente il senso) di incontrare e conoscere un amico come Palmerio, di condividere con lui momenti di vita, gli ha voluto ultimamente offrire il dono della Sua presenza, attraverso il fascino di una vita vissuta nella semplicità radicata, paradossalmente, nella profonda conoscenza del suo fine ultimo a cui si era conformato: conoscere, amare e servire Dio in questa vita per goderlo eternamente nella vita futura dopo la morte.

Egli è stato tra coloro che si pongono nel rapporto con la realtà non unicamente sul piano fisico-materiale ma su un piano che va oltre il contingente, lo interpreta come creatura chiamata alla vita da un disegno provvidenziale di amore  e lo trascende: tutto in lui era riverbero di questa verità che spingeva e richiamava gli altri ad assaporare il gusto delle cose semplici che per lui erano essenziali. Sapeva in questo modo rapportarsi con tutti, con ogni categoria di persone, con gli intellettuali e con i meno colti, con i ricchi e i meno abbienti, avendo una predilezione particolare per i poveri e i bisognosi. Conosceva bene l'arte del farsi stimare da tutti: da buon allievo di Don Bosco era riuscito a cogliere e a tradurre praticamente il suo invito ad entrare in empatia col prossimo. **Palmerio Sanna**, questa era la sua identità anagrafica, era nato il 2 marzo 1927 a Ghilarza, un paese dell'alto oristanese, dove è vissuto da bambino nel contesto di una società a economia agropastorale. È stato allievo di Don Bosco a Penango negli anni 1943-1946, anni difficili per i pericoli e le difficoltà derivate dalla guerra in atto, per la quale gli allievi, dopo l'armistizio, furono trasferiti a Gaeta.

Rientrato a Ghilarza con i segni postumi lasciati inevitabilmente dagli avvenimenti drammatici in un animo particolarmente sensibile, passò del tempo a riprendersi nella condizione di normalità e ad avviarsi verso la vocazione per cui sentiva di essere chiamato: l'insegnamento. Laureatosi in pedagogia, successivamente ha ricoperto per 25 anni l'incarico di Direttore didattico nella provincia di Oristano.

Andato in pensione, si è dedicato agli studi in teologia laureandosi col massimo dei voti e, nel tempo libero, ha avviato con la moglie Ofelia delle opere di assistenza volontaria verso i bisognosi: attività che ha dovuto interrompere per cause di salute, sopraggiunte qualche anno prima di salire in Cielo, il 16 maggio 2021. La sua vita la sentiva legata provvidenzialmente a Don Bosco, che considerava il più grande pedagogo del XIX secolo e per il quale nutriva una stima riconoscente per i tanti benefici ricevuti da lui. Il suo rammarico era la lontananza che lo divideva dai rapporti diretti e prossimi col mondo salesiano. Quando poteva, però, non mancava mai agli incontri regionali degli exallievi, con una partecipazione attiva e carica di proposte costruttive in uno spirito di fraternità. Si era reso atteso anche alle vacanze di Gressoney dove, in quelle volte che era venuto, aveva saputo irradiare il fascino di una personalità unica per humour e simpatia. Mi piace ricordare, in ultimo, ciò che diceva quando veniva a Gressoney, entrando nella casa e dirigendosi verso la cappellina del Santissimo: "Innanzitutto salutiamo il Padrone di casa", che per me rappresentava la sintesi di un trattato socio-pedagogico-morale. Terrò sempre vivi nel cuore, come un tesoro, questi ricordi del mio amico Palmerio. Grazie!

*Enrico Lugas*

# *In famiglia*

* Ricordiamo e preghiamo per chi è tornato alla Casa del Padre:

+ **Gianluigi Ferraresi**
marito di Rosy e papà di Paola e Matteo

*Diamo ora spazio ad alcune lettere di saluti arrivate dai nostri missionari sparsi nel mondo, in particolare quelle arrivate dall'Etiopia di don Beppino LARCHER e don Ferruccio BERTAGNOLLI.*

Carissimo Gino,

Grazie del tuo buon cuore per questi ragazzi. Come vedi, la Divina Provvidenza mi vuole ancora qui con loro. Come già sai, per loro abbiamo costruito la scuola superiore, ma con l'inizio dell'Anno Scolastico non abbiamo purtroppo potuto inaugurarla per mancanza d'arredamento. Sì, ancora INSIEME per loro! Dobbiamo farcela! Sentiti raggiunto ed accompagnato dalle mie preghiere. Sempre con tanto affetto.

*Beppino Larcher*

Carissimo Don Emilio,

In questi giorni ho ricevuto "LA VOCE DI PENANGO" di giugno 2021 e leggo con piacere la bella notizia che hai raggiunto i 90 anni! Complimenti ed un ricordo speciale nella S. Messa. Spero che possa continuare almeno fino ai cento in buona salute... Te lo auguro. La rivista era stata indirizzata a Glenorchy-Hobart, ma già da alcuni anni non mi trovi più la, bensì a Sydney nella Parrocchia S.G. Bosco – Engadine. Purtroppo, al momento, ci troviamo nel "lockdown" imposto dalle autorità a causa del virus. Io ho già fatto le due punture (tutto bene), ma la percentuale della popolazione che ha fatto le punture è ancora bassa... Dicono che il "lockdown" andrà avanti fino a settembre.

Questa situazione ha causato la chiusura delle frontiere, per cui i viaggi fra Australia e Italia (e viceversa) sono tutti sospesi. Ad ogni modo, non è che io abbia tanto desiderio di ritornare in Italia! Vedo dalla rivista che gli Exallievi continuano le attività a Gressoney. Saluti a tutti i partecipanti; forse gli unici che conosco ancora sono Don Bergamelli e Franco Demichelis. Concludo con rinnovati saluti ed auguri.

*Luglio 2021*
*Ferruccio Bertagnolli*

# *Programma Unione di PENANGO 2022*

***Ricordiamo che il nostro programma è consultabile anche su nostro sito: https://exallievipenango.it/***

*Il programma dell'anno 2022, com'era stato previsto nell'incontro di verifica e programmazione alla Casetta di San Domenico Savio nell'ottobre '21, ha subito modifiche causate dalla pandemia legata al Coronavirus della quale abbiamo vissuto mesi di avvenimenti tragici. Nonostante tutto ciò, siamo riusciti ad effettuare il consueto soggiorno estivo nella casa alpina di Woald, seppur con alcuni necessari accorgimenti sanitari che hanno limitato le presenze.*

La domenica 3 Ottobre 202 ci siamo ritrovati alla Casetta di S. Domenico Savio - S. Giovanni di Riva presso Chieri - per la consueta verifica del programma di quest'anno che, come già accennato, a causa della pandemia tuttora in corso, ha subito modifiche riuscendo a svolgere soltanto il soggiorno estivo. È stata una bella domenica, seppur con poche presenze, nella quale si ha avuto il piacere di rivedersi dopo la vacanza gressonara in un clima familiare sereno che, oltre all'importante momento di cui sopra, ha avuto il suo culmine nella Celebrazione Eucaristica presieduta da don Ferdinando Bergamelli.

Al termine della Santa Messa, il gruppo dei presenti si è portato davanti alla Madonnina di Penango per pregare ed affidare alla Madonna le nostre famiglie, i nostri propositi di bene, le persone care (cfr. seconda di copertina). È seguito il pranzo preparato con cura dallo chef Salvatore e dai suoi collaboratori, già ben conosciuti per il loro eccellente servizio svolto a Gressoney.

Ci si è salutati cordialmente, dandoci l'arrivederci al prossimo anno.

***Programma per l'anno 2022:***

- 31 maggio: ritrovo a Penango (solite modalità)
- 2-5 giugno: Convegno Nazionale in Trentino
- 12 giugno: Convegno Sardo

(per informazioni: Enrico Lugas)

***Gressoney 2022:***

05 Agosto: Arrivi per pranzo
07 Agosto: Convegno estivo e Anniversari
08 Agosto: Giornata comunitaria
10 Agosto: San Lorenzo - Valle del Loo
15 Agosto: Festa di Maria Assunta
16 Agosto: Chiusura del soggiorno

Le adesioni andranno comunicate entro il 10 giugno, indicando il giorno di arrivo ed il numero dei partecipanti obbligatorio, telefonando a Willy Cuoco.

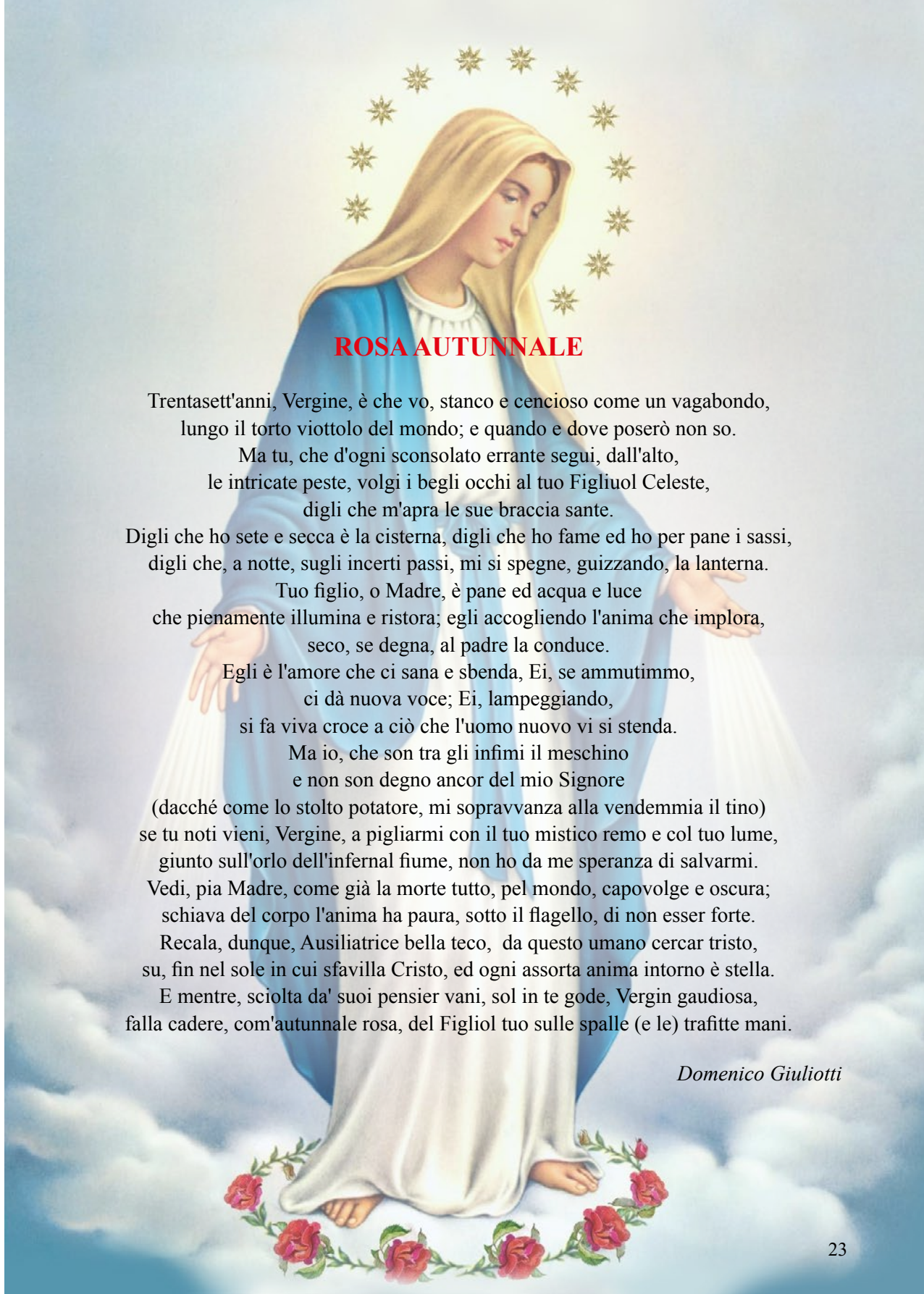
** Ringraziamo tutti gli amici che in modi diversi si fanno sentire e che ricambiamo fraternamente con auguri e preghiere.*

** Le offerte ricevute per i nostri missionari sono state inviate a Don Mario Robustellini, a Don Giuseppe Larcher, missionari in Etiopia, a Don Giuseppe Miele missionario in Madagascar e al Signor Giacomo Comino missionario in Sud Sudan.*

**** Ricordiamo l'appuntamento quotidiano della "nostra Ave Maria" alle ore 21 che ci unisci tutti attorno all'Unica Madre.***

**RINGRAZIAMO PER I CONTRIBUTI RICEVUTI PER I QUALI NON È STATO POSSIBILE ESPRIMERE LA NOSTRA GRATITUDINE ALLE SINGOLE PERSONE, GENEROSE ED ATTENTE ALLA VITA ED ALLE INIZIATIVE DELL'UNIONE, A CAUSA DEL DISSERVIZIO DI COMUNICAZIONE.**





## ROSA AUTUNNALE

Trentasett'anni, Vergine, è che vo, stanco e cencioso come un vagabondo,
lungo il torto viottolo del mondo; e quando e dove poserò non so.
Ma tu, che d'ogni sconsolato errante segui, dall'alto,
le intricate peste, volgi i begli occhi al tuo Figliuol Celeste,
digli che m'apra le sue braccia sante.
Digli che ho sete e secca è la cisterna, digli che ho fame ed ho per pane i sassi,
digli che, a notte, sugli incerti passi, mi si spegne, guizzando, la lanterna.
Tuo figlio, o Madre, è pane ed acqua e luce
che pienamente illumina e ristora; egli accogliendo l'anima che implora,
seco, se degna, al padre la conduce.
Egli è l'amore che ci sana e sbenda, Ei, se ammutimmo,
ci dà nuova voce; Ei, lampeggiando,
si fa viva croce a ciò che l'uomo nuovo vi si stenda.
Ma io, che son tra gli infimi il meschino
e non son degno ancor del mio Signore
(dacché come lo stolto potatore, mi sopravvanza alla vendemmia il tino)
se tu noti vieni, Vergine, a pigliarmi con il tuo mistico remo e col tuo lume,
giunto sull'orlo dell'infernal fiume, non ho da me speranza di salvarmi.
Vedi, pia Madre, come già la morte tutto, pel mondo, capovolge e oscura;
schiava del corpo l'anima ha paura, sotto il flagello, di non esser forte.
Recala, dunque, Ausiliatrice bella teco, da questo umano cercar tristo,
su, fin nel sole in cui sfavilla Cristo, ed ogni assorta anima intorno è stella.
E mentre, sciolta da' suoi pensier vani, sol in te gode, Vergin gaudiosa,
falla cadere, com'autunnale rosa, del Figliol tuo sulle spalle (e le) trafitte mani.

*Domenico Giuliotti*

# la Voce di Penango

10152 Torino (Italy)
Via Maria Ausiliatrice, 32

Edizione curata da Lorenzo Roero - Stampa: ARTIGRAFICHE M.A.R. Castelnuovo Don Bosco.

**AVVISO PER IL PORTALETTERE**

In caso di mancato recapito restituire al mittente presso CMP TORINO-NORD che si impegna a pagare la tassa dovuta

| | | |
|---|---|---|
| ☐ Sconosciuto | ☐ Inesatto | ☐ Trasferito |
| ☐ Respinto | ☐ Deceduto | ☐ Duplicato |

**Senza il tuo aiuto alla nostra "Voce di Penango", alle nostre Missioni, alle nostre attività non possiamo vivere.**

**Rinnova la tua adesione**

**Tramite CC Bancario:** Intestato ASSOCIAZIONE UNIONE EXALLIEVI/E DON BOSCO - PENANGO
IBAN IT80 G030 6909 6061 0000 0176 164

**Tramite CC Postale:** Intestato FAMIGLIA SALESIANA UNIONE PENANGO EXALLIEVI DON BOSCO - CC 12028106

**Nome Cognome e causale (Associazione/Voce/Missioni, altro…)**